



Progetto Luleborë

Oltre a essere l'espressione più antica di una comunità stanziata in Italia fin dal Quattrocento, la musica Arbëreshe è particolarmente comunicativa.

Chi ha avuto modo di avvicinarsi a questa musica se ne è appassionato immediatamente, come capitò agli etno-musicologi Ernesto de Martino e Diego Carpitella, che per primi la registrarono nel corso dei loro studi sul territorio nel 1954. Lo stesso fascino che hanno subito anche tutti i musicisti coinvolti in questo progetto da Anna Stratigò, come Piero Gallina, Massimo Garritano, Checco Pallone e Giuseppe Sergi (Luleborë Ensemble), Antonello Ricci, Arnaldo Vacca e Alessandro Cercato (Xicrò), Giovanna Marini, Nicola Pisani, Angelo Stratigò e Teodosio Calò. Queste sonorità non rappresentano reperti "archeologici", ma una musica viva che si nutre di nuove continue collaborazioni tra musicisti arbëreshë e latini, ed è questo aspetto di continua trasformazione che il **Progetto "Luleborë"** vuole divulgare: la compresenza in questo studio delle due lingue parlate segna il forte legame sempre esistito fra le due popolazioni, di qua e di là dell'Adriatico. Nella Fondazione Amadeus, grazie anche al forte legame con il mensile **Amadeus** come "Media Partner", la cultura in generale e quella musicale in particolare trovano l'humus fertile e ideale per promuovere al meglio la diffusione della cultura musicale del popolo albanese-italiano, stanziato prevalentemente in Calabria.

Terminata la ricerca "sul campo", i musicisti hanno riordinato il materiale e preparato nuovi arrangiamenti per questa musica, che verrà ora proposta all'attenzione del pubblico.

La Fondazione Amadeus ha prodotto questo lavoro e ne ha pubblicato gli studi teorici e storici con una apposita edizione **speciale** del mensile **Amadeus** sul mondo arberesh in edicola a partire da Dicembre che contiene anche il CD inedito **Luleborë**.